

308064
† 2.10.2000

CASA SALESIANA
“ MONS. GIUSEPPE COGNATA ”

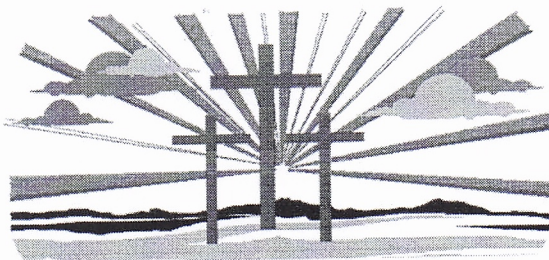
Via Roma, 33
31030 CASTELLO DI GODEGO (TV)



SALUTO AL SACERDOTE
DON UMBERTO TRENTIN

Salesiano

Postioma di Paese (TV) 15.12.1912
Castelfranco Veneto (TV) 02.10.2000



E' l'alba di lunedì 02 ottobre, festa degli Angeli custodi, quando tu, caro confratello don Umberto, alle ore 07.20, con i tuoi 87 anni, lasciavi questa dimora terrena per entrare nella casa del Padre ad occupare il posto preparato per te fin dall'eternità. Le tre settimane trascorse in ospedale ti abbiamo visto sofferente, non riuscivi a parlare e lentamente ti spegnevi come una fiammella. Dopo una notte molto sofferta, chiamato d'urgenza al tuo capezzale, accompagnato dalle preghiere ti chiudevamo gli occhi. E tu eri già a colloquio col Padre accompagnato dal tuo Angelo custode e gli raccontavi gli avvenimenti dei tuoi 70 anni di vita salesiana per ricevere il premio riservato al servo buono e fedele. Nell'omelia l'ispettore don Claudio Filippin ha presentato la tua vita paragonandola al chicco di grano che muore e che cresce; come una vita che nasce, una vita che cresce e una vita che tramonta. La vita ha le sue stagioni, ognuna importante e bella, di una bellezza sua propria. Vogliamo pensare la vita di don Umberto un tutt'uno.

La vita che nasce.

Don Claudio ha ricordato gli anni della tua infanzia trascorsi a Postioma di Paese TV dove sei nato il 12 dicembre 1912, da papà Angelo e mamma Natalina, assieme ai tuoi fratelli Riccardo, Virginia e Angela. Ti incontravi poi con i salesiani prima ad Este e poi a Trento. E qui hai deciso di entrare a far parte della famiglia Salesiana.

Dopo il noviziato trascorso ad Este sei salesiano nel 1929 e poi sacerdote nel 1939, ordinato a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dal cardinale Maurilio Fossati.

A Milano coronavi i tuoi studi con l'abilitazione in lettere.

La vita che cresce.

E' una bella stagione per te nella quale hai seminato e poi raccolto.

E' il percorso della tua vita come salesiano nelle varie case dove hai lavorato: Pordenone segna l'inizio della tua prima esperienza di vita salesiana, a Mogliano Veneto, a Pordenone, a Venezia istituto Coletti, a Verona, a Mogliano Veneto e Trieste sono le case in cui vivi le tappe della responsabilità come insegnante, economo, economo ispettoriale e direttore, a Venezia S. Girolamo, svolgi con tua competenza la mansione di parroco e poi ancora a Pordenone come insegnante, ed infine a Castello di Godego dove trascorri gli ultimi due anni e mezzo della tua vita. Hai sempre avuto una grande devozione a Maria Ausiliatrice che si mostrò, come dici tu, sempre amorosa e valida protettrice. Parlavi con la testimonianza. Sei stato un grande figlio di don Bosco lavoratore, fedele, dalla tempra robusta, con un carattere battagliero e a volte impulsivo, ma sempre con retta intenzione. Il nipote Umberto, ora in Canada, che ha vissuto con te per cinque anni come figlio di Maria a Mogliano ti ricorda lavoratore instancabile, mai stanco, che lavoravi fino alle ore piccole di notte. Erano gli anni difficili del dopo guerra. Don Gustavo Resi che ti ebbe come collaboratore stretto scrive di te: *“ Chi ti ebbe collaboratore nei vari settori dell'attività può dire sinceramente che trovava in te franchezza di collaborazione e rispetto di metodi, anche nella diversità delle opinioni e varietà di valutazione. Dicevi il tuo pensiero, ti rimettevi, poi, al giudizio e al discernimento del superiore, mai scavalcando o togliendo fiducia. Hai avuto molti compiti da assolvere che hai affrontato sempre con un serio impegno. Col tuo carattere forte ti sapevi imporre per ottenere ordine e disciplina.”*

Anche come insegnante hai saputo dare il meglio di te. Ecco testimonianze di due tuoi allievi degli anni 40 che confermano il tuo carattere forte e deciso.

Don Alberto Trevisan, allora giovane studente ginnasiale negli anni '46 - 48 a Mogliano così ti descrive: “.. è economo, insegnante di educazione fisica...”

Era, con don Aere , uno dei giovani preti cui guardavamo con maggior simpatia, per l'età, per entusiasmo, per la capacità sportiva, per la franchezza gioiosa del suo dono. Ci calamitava verso il genere di vita che, assieme alla comunità, riusciva ad esprimere. Furono gli anni di particolare fecondità vocazionale di Mogliano, sotto la guida di Don Gerli prima e di Don Pilotto poi.”

Un altro ex allievo, di Mogliano, degli anni 40, Tiziano Rocco, ti ricorda come consigliere degli interni: “ *Io ho sempre avuto un concetto di stima e venerazione di don Umberto. Era severo e giusto, amava la disciplina e l'ordine basi fondamentali per riuscire negli studi. Ci ha educati al sacrificio e alle rinunce. Ho molto imparato da queste sue esigenze e questo mi è servito per la vita”.*

Anche don Gustavo Resi, scrive: “ *amava la sana disciplina e l'ordine che favorisce il profitto e l'attenzione...Quei ragazzi, fattisi uomini, - e, quindi, temperando con la ragione del tempo le emozioni e le intemperanze degli anni scolastici – ricordano di te l'insistenza con cui animavi volontà ed impegno, ma anche l'amabile comprensione dell'amico e dell'educatore.*

La vita verso il tramonto.

Sono gli anni in cui non hai più incarichi specifici se non quello di insegnante e poi... hai dovuto lasciare anche la scuola. Ma non hai voluto arrenderti; ti sei messo a servizio della parrocchia “ Don Bosco” di Pordenone come confessore. Don Giorgio Marchiori parroco al don Bosco, ora parroco a Castel Gandolfo a Roma, e don Alberto Trevisan descrivono il tuo prezioso lavoro. Don Giorgio scrive: “*La presenza di un confessore stabile in una comunità parrocchiale è un dono prezioso e vale più di mille prediche sulla confessione sull'accoglienza del buon Dio ai peccatori sulla sua misericordia eterna. Don Trentin al don Bosco, era un punto di riferimento stabile. La sua presenza in chiesa e la sua riservatezza fuori, facilitava l'accesso a lui: forse poteva essere scambiata per taciturnità o non partecipazione alla vita comunitaria. Non era così. Essere in disparte è il prezzo da pagare per essere disponibili a tutti. So che nella sua vita di salesiano ha avuto a che fare con le cifre e con i bilanci delle case. Questo può aver impedito a lui il necessario approfondimento dei grandi temi del concilio, della spiritualità cristiana. Ciò non toglie che, avvicinandolo, specialmente nel ministero della confessione, non ci si incontrasse con il sacerdote e con il salesiano impregnato della spiritualità e dell'ascetica salesiana con i riferimenti, ricordi, tradizioni propri dei confratelli della sua generazione, innamorati di don Bosco, di Maria Ausiliatrice.*

Il suo orizzonte spirituale erano la vita salesiana, il lavoro, l'umiltà, l'unione con Dio, l'ottimismo (speranza); quante volte concludeva il suo dire con un: “Avanti, coraggio!” che si ricollegava certamente al carisma salesiano del “ contra spem in spem credidit”.

Penso di non essere lontano dal vero, quando affermo che quello che lo interessava spiritualmente e anche psicologicamente nella tarda età, sia stata la S. Messa celebrata prestissimo ogni mattina con i pochi fedelissimi della parrocchia diventava punto di arrivo e di partenza del suo cammino giornaliero”.

Don Alberto Trevisan, direttore a Pordenone dall'88 al 93, che ti vide come confessore ed aiuto in parrocchia annota: “ *Constatai l'inesorabile declino fisico; mi resi conto quanto lo spirito e l'interiorità fosse rimasta quella di un tempo, anzi maturata ed arricchita, anche attraverso incarichi di responsabilità... Ti trovavi di fronte ad un salesiano equilibrato, buono nell'intimo, disponibile e docile, sempre sereno e sorridente, premuroso nel rendersi utile nel confessionale e all'altare, con la Messa quotidiana d'orario, convinta, composta, ricca di devozione. Era un sacerdote contento della sua scelta salesiana, buono con tutti, prudente e saggio nel consiglio, longanime e misericordioso nel giudizio, sempre posato e misurato. Era uno di quelli uomini che, senza vistosità, costruiscono, anche con la sola pazienza, la comunità che li accoglie: un vero dono per i fratelli.*”

La vita che tramonta.

Ricordo quel giorno quando sei arrivato. Sei stato il primo ad entrare, nel 1998, in questa nuova casa: eri legato in carrozzella. Ma dopo pochi giorni riprendevi ad alzarti in piedi, a fare qualche passo. Il tuo fisico era pieno di energia, ma purtroppo da anni non eri più in grado di capire e di volere; a volte anche il tuo carattere aveva le sue esplosioni. Soffrivi quando ti accorgevi di non capire più nulla e lo dicevi. Ultimamente eri sempre in agitazione e a causa di un infarto sei stato ricoverato all'ospedale e... non hai più fatto ritorno. Dei tuoi 70 anni di vita salesiana 35 li hai passati a Pordenone. E qui, giustamente, riposì assieme a tanti confratelli nell'attesa della risurrezione .

La Messa esequiale concelebrata da 50 sacerdoti e presieduta dal nuovo ispettore don Claudio Filippin, nella parrocchia salesiana Don Bosco di Pordenone, fu una dimostrazione di affetto e riconoscenza per il lavoro svolto. Erano presenti anche molte persone, probabilmente quelle che hanno avuto i benefici della tua direzione spirituale, a dirti il loro grazie.

La tua comunità ti saluta.

Sentiamo la tua mancanza, il tuo vociare, i tuoi ordini: avanti, avanti, su presto, muoviti..., non vediamo più il tuo sorriso e il gesticolare della tue mani che salutavano quando uno appariva dal fondo del corridoio. Anche in cappella non sentiamo più l'entusiasmo della tua voce baritonale quando cantavi “ andrò a vederla un dì...” Ora che il tuo desiderio è esaudito e che l'hai incontrata, prega la Madonna, per i parenti, per gli amici, per i confratelli che ti hanno conosciuto, ai quali chiedo un ricordo fraterno nella preghiera per te, e per noi perché ci benedica e ci protegga.

Grazie, don Umberto, per tutto quello che ci hai dato!

Ciao, don Umberto e arrivederci in paradiso!

Castello di Godego, 02.11.00.

Con affetto la tua comunità.

Dati per il necrologio

Don UMERTO TRENTIN

nato a Paese (TV) il 15.12.1912

deceduto a Castelfranco Veneto il 02.10.00

a 87 anni di età, 70 di professione religiosa e 61 di sacerdozio.